

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1994*

## **GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA**

Udine (Cattedrale): 02 febbraio 1994



### ***Introduzione***

Mi associo alla lode e alla gratitudine a Dio che sale dal cuore delle Sorelle che ricordano i vari giubilei della loro consacrazione al Signore.

Quest'anno la Giornata della Vita Consacrata assume tonalità più festose perchè ci prepara al Sinodo dei Vescovi che, su questo tema, si terrà a Roma nel prossimo autunno.

Sono lieto che partecipino con voi anche i laici a questa celebrazione per riscoprire insieme il dono, il carisma della consacrazione.

### ***La vita consacrata dono di Dio alla Chiesa.***

Il Concilio Vaticano II ha chiarito che la vita consacrata è un dono di Dio alla Chiesa: "I consigli evangelici sono un dono che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e, con la sua grazia, sempre conserva" (LG 43). È quindi organo vitale del Corpo Mistico: far risplendere la santità della Chiesa.

Il primo consacrato è Gesù: ha realizzato in sè in misura piena ed esemplare, la consacrazione. È stato offerto, consacrato a Dio nella presentazione al Tempio, accolto fra le braccia di Simeone. Lo ha ricordato Gesù stesso nella sinagoga di Nazareth quando, citando Isaia, ha affermato: "Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato ad annunciare la Buna Novella ai poveri" (Lc 4,18). Messia, Cristo vuol dire consacrato.

Lo Spirito che lega di amore infinito il Figlio al Padre, è segreto, fondamento e misura della sua consacrazione.

Si capisce allora perché, sotto la spinta, l'ispirazione di questo amore la condotta e

l'insegnamento di Gesù appaiono paradossali.

È umiliante per una persona libera servire? Ma Gesù sa bene che il servire è prova di amore autentico verso il Padre e verso i fratelli uomini da salvare: "Pur essendo di natura divina... umiliò se stesso assumendo la condizione di servo" (Fil 2,6). "Io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22,27)

È precaria la condizione di chi è nulla tenente? Ma Gesù, che ha nel Padre la sua ricchezza, dice, con grande pace interiore: "Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (Lc 9,38).

È duro soccombere da innocente alla violenza e all'ingiustizia? Ma Gesù trova nell'amore del Padre l'energia di accettare la passione, anche se gli fa sudare sangue: "Facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce". "Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome" (Fil 2,9). È diventato perciò il prototipo di tutti i consacrati i quali sono stati giustamente definiti dal Concilio come "coloro che seguono Cristo più da vicino" (LG 42,44; PC 1).

E perché lo seguite, cari Fratelli e Sorelle?

Perché avete scoperto di essere stati da Lui amati: "Come il Padre ha amato me così io ho amato voi" (Gv 15,9). Come l'amore paradossale del Padre ha dato origine e forma alla vocazione e alla consacrazione di Gesù; così l'amore di Cristo, che è l'epifania, la rivelazione dell'amore infinito di Dio, venuto a pulsare in cuore d'uomo, è diventato per voi appello formidabile alla vocazione e alla consacrazione vostra. Con meraviglia potete esclamare "Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto" (! Gv 4,16).

Dall'amore nasce la sequela, l'imitazione di Cristo. Charles de Foucauld ha scritto: "Non posso concepire l'amore senza un bisogno imperioso di conformità, di rassomiglianza... L'imitazione è figlia, sorella e madre dell'amore. La rassomiglianza è la misura dell'amore". Questo spiega nelle persone consacrate il fascino della via paradossale delle beatitudini (Mt 5,3-11). Il testo delle Beatitudini si riferisce in primo luogo a Gesù: "Le Beatitudini sono una specie di autoritratto di Cristo e, proprio per questo, sono inviti alla sua sequela e alla comunione di vita con Lui (VS 16). Chi lo

segue finisce per capire che l'uomo è fatto per donarsi. Siete alberi d'amore - disse Dio a S. Caterina da Siena - e perciò senza amore non potete vivere (Dialogo 53).

### ***Collocati non ai margini ma nel cuore della società***

Con il vostro essere di consacrati voi non vi collocate ai margini della società, ma diventate "luce" di orientamento verso quei valori, che fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, friulano, europeo (a cui ha richiamato il Papa nella lettera ai Vescovi italiani del 6 gennaio scorso) e che rischia oggi di impoverirsi.

Osservate: ci sono nella struttura della persona umana tre dimensioni fondamentali:

- In rapporto alla natura c'è l'istinto di appropriarsi dei beni materiali della terra.
- In rapporto alle persone di sesso complementare c'è l'attrazione erotica.
- In rapporto a se stesso, c'è l'istinto di affermare la propria autonomia in seno alla società.

Sotto la spinta di questi tre istinti o dinamismi l'uomo tesse la trama della sua esistenza, organizza la sua vita, la società, il mondo.

- In rapporto ai beni tesse il mondo del lavoro.
- In rapporto all'attrazione erotica, crea la famiglia.
- In rapporto all'affermazione della propria autonomia, vive il mondo della politica.

Queste tendenze sono senza dubbio preziose; sono state immesse nel cuore dell'uomo da Dio Creatore. Ma, dopo il peccato originale, sono segnate dalla ambiguità. Non poche persone finiscono per cercare, come fine della vita unicamente

- L'averne nel possesso dei beni.
- Il piacere nell'erotismo.
- Il potere nella politica.

È il dramma della nostra società, del suo degrado etico, per cui la questione morale è diventata la più grossa questione politica del Paese.

Il denaro, il consumo, il profitto non accettano di conservare il ruolo di mezzi, di strumenti; spesso divengono padroni, tiranni del cuore, che esigono adorazione.

Il cuore di tanti cristiani battezzati rimane esposto alla gravissima tentazione di

dimenticare Dio. Il denaro diventa idolo, che lo rende insensibile agli appelli di Dio. Di qui indifferenza, abbandono della pratica religiosa, ateismo pratico, traffici illeciti, tangentopoli, a cui cerca rimedio l'operazione "mani pulite". L'idolatria del denaro e del profitto produce inoltre la progressiva divaricazione a forbice tra la sfacciata opulenza dei pochi ricchi e l'insostenibile indigenza dei molti, moltissimi popoli della fame.

L'attrattiva sessuale sta degenerando in pura genitalità e pornografia. Con l'avvento della civiltà dell'immagine, la pornografia ha acquistato un enorme e incontrastato potere di seduzione. Di conseguenza si assiste a una caduta verticale dei valori che rendevano sano e solido l'istituto della famiglia. Si diffonde, specie tra i giovani, l'idea che il matrimonio indissolubile è la morte della libertà personale; che la fedeltà coniugale sarebbe la tomba dell'amore; che i figli sono un peso da evitare. Lenin dava un suggerimento diabolico quando scriveva: "Se volete conquistare un popolo, dovete cominciare col corromperne i costumi".

L'affermazione di sé in politica ha snaturato il concetto di autorità che da servizio è diventata potere; usata a vantaggio personale o di partito anziché attenta e sollecita del bene comune, con attenzione preferenziale alle categorie più deboli. Si è creata così nel cuore della gente un senso di sfiducia, di protesta, di esasperazione verso i rappresentanti politici, cosa che si spera venga superata con le prossime elezioni.

Come diventa luminosa la testimonianza della vita consacrata in cui il possesso esclusivo del denaro e del profitto si cambia in volontà di condividere i beni con i poveri; l'istinto coniugale si sublima in amore casto e universale; la sete di dominio diventa offerta di servizio volontario nelle frontiere della sofferenza e del dolore umano.

Fratelli e Sorelle consacrati, il mondo contemporaneo ha un immenso, estremo bisogno di voi. Fate risplendere il segno della vostra vita evangelica, "segno di contraddizione" che contesta il consumismo, l'erotismo, l'ingiustizia e fa riscoprire la logica paradossale, ma rinnovatrice delle Beatitudini.

## *Collocati nel cuore della Chiesa*

Non siete dunque ai margini della società. Soprattutto non siete ai margini, ma nel cuore della Chiesa. La vostra vita consacrata, suscitata dall'azione imprevedibile dello Spirito, "appartiene fermamente alla vita e alla santità della Chiesa" (LG 44). Non possiamo fare a meno di voi!

Paolo VI, nella EN 69, ha detto: "I consacrati, con la stessa intima natura del loro essere, si collocano nel dinamismo della Chiesa, assetata dell'assoluto di Dio, chiamata alla santità. Di questa santità sono i testimoni. Incarnano la Chiesa desiderosa di abbandonarsi al radicalismo delle Beatitudini".

Grazie, Sorelle e Fratelli consacrati per quello che fate, per le vostre innumerevoli attività e servizi. Ma grazie soprattutto per quello che siete. In nome di Dio salvate il primato del vostro essere, nucleo vivo della Chiesa, incaricata di gridare il Vangelo e di esser la memoria tra noi dell'assoluto di Dio.

Con la vostra intensa vita di preghiera, di meditazione, di contemplazione, irradiate su di noi il fascino di Dio, l'amore di Cristo. La vostra vita consacrata è essenziale alla nostra chiesa come l'acqua al pianeta vivente che è la terra. L'acqua sale al cielo quando il calore del sole la fa passare dalla pesantezza dello stato liquido alla leggerezza dello stato gassoso. Poi si condensa in nubi e scende sotto forma di pioggia a irrigare la terra. Ravviva il verde dei campi e disseta uomini e animali. Senza pioggia tutto dissecca e muore.

Quello che è l'acqua per la terra, è la vostra vita consacrata per la Chiesa. Aprite il vostro cuore al sole di Dio, salite in alto con le ascensioni della preghiera orante e adorante e spargete sulla nostra terra la pioggia benefica della testimonianza della vostra vita consacrata perché fiorisca la primavera della Chiesa.